Data: 30 settembre 2023
LOCALITÀ: Pignola (PZ)
Organizzazione: Pro Silva Italia sezione Sud

TEMATICHE

Gestione e selvicoltura in faggete e cerrete all'interno di aree protette. Interventi realizzati e rinnovazione naturale.

RESOCONTO

INTRODUZIONE

L'incontro si è svolto all'interno dei boschi di proprietà del Comune di Pignola (PZ), per la maggior parte ricadenti all'interno della ZSC "Bosco di Rifreddo" (IT9210035) e all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri – Lagonegrese (figura 1).

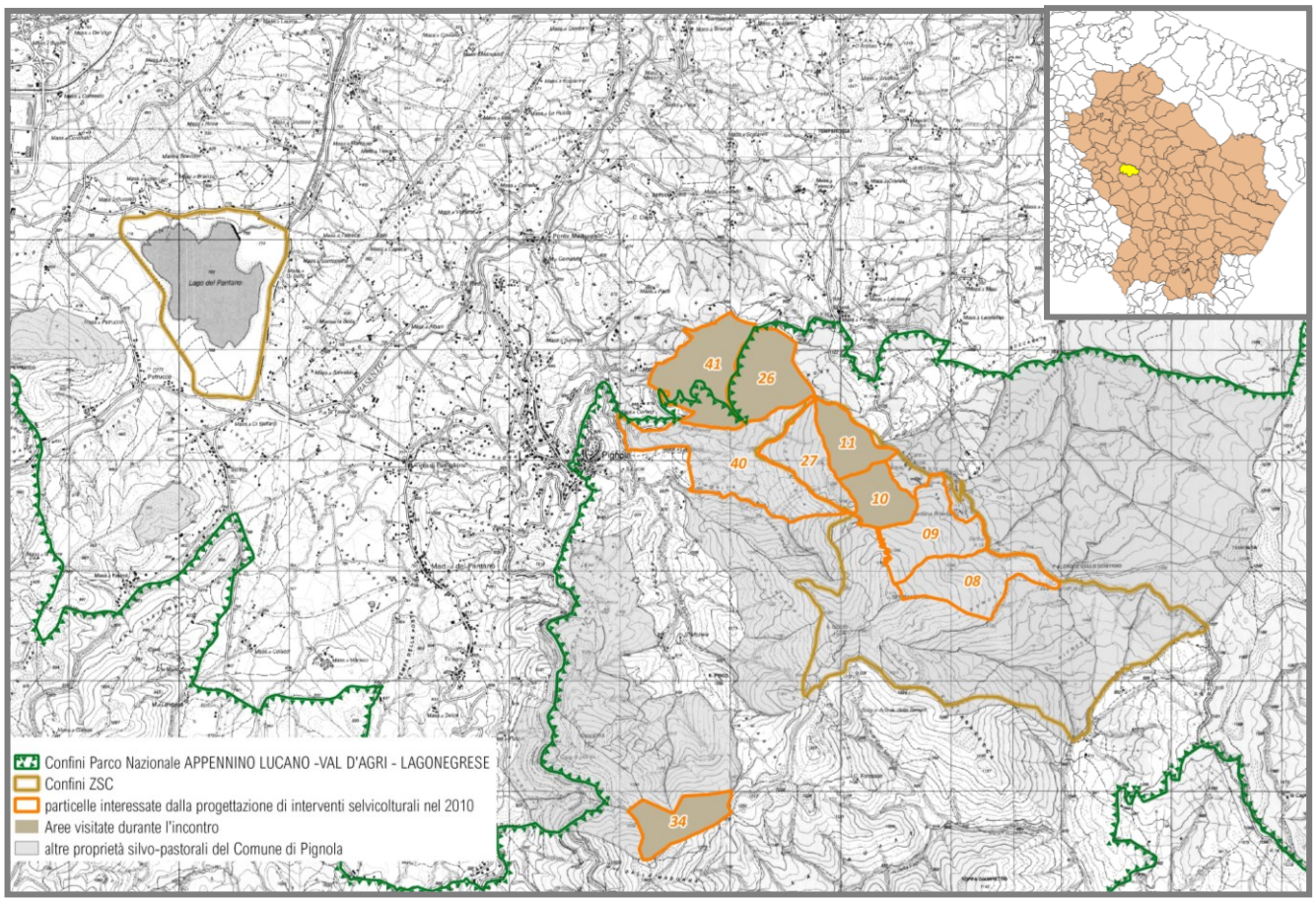

Figura 1 – Ubicazione delle aree di intervento e dei boschi visitati.

Il primo piano di assestamento (1975-85, redatto dal Prof. Cappelli dell'Università di Padova) è stato aggiornato nel 2006 ad opera della Codra Mediterranea s.r.l. sotto la supervisione scientifica del Prof. Susmel ed approvato dalla Regione Basilicata nel febbraio 2007.

Nel febbraio 2010 il Comune di Pignola ha indetto un bando per la progettazione degli interventi selvicolturali previsti dal Piano per gli anni dal 2006 al 2009; aggiudicataria dell'incarico è risultata l'Associazione Temporanea tra Professionisti (ATP) formata dai Dottori Forestali Domenico Delfino, Antonio Consoli, Mauro Frattegiani, Marco Terradura e Diego Ricardo Prieto.
La martellata è stata eseguita nel 2010 e ha riguardato una superficie lorda di 390 ha (superficie netta: 274 ha), per un volume ritraibile pari a 18'420 m^3.
Nel gennaio 2011 sono cominciate le procedure per la vendita a corpo delle piante in piedi tramite asta pubblica: gli interventi previsti sono stati suddivisi in 4 lotti (Tabella 1), ciascuno con una propria base d'asta calcolata in base al valore di macchiatico. Per presentare le caratteristiche degli interventi e dei lotti è stato redatto un apposito **catalogo di vendita**.

Lotto A – specie prevalente faggio › Località: I Rumoli, Colonia Montana, Rifreddo › Particelle forestali n. 8 – 9 – 10 › Superficie lorda di intervento 120,05 ettari › Numero piante da asportare: 8'750	Lotto C – specie prevalenti cerro e pino nero › Località: Bosco Lamagnone, Masseria Postiglioni › Particelle forestali n. 26 – 41 › Superficie lorda di intervento 96,63 ettari › Numero piante da asportare: 9'861
Lotto B – specie prevalenti cerro e pino nero › Località Serra di Rifreddo, Acqua bianca, la Canonica › Particelle forestali n. 11 – 27 – 40 › Superficie lorda di intervento 143,63 ettari › Numero piante da asportare: 17'344	Lotto D – specie prevalente faggio › Località: Piana della Madonna › Particella forestale n. 34 › Superficie lorda di intervento 29,86 ettari › Numero piante da asportare: 2'920

Tabella 1 - Riepilogo delle caratteristiche dei lotti (dal catalogo di vendita realizzato dall'ATP)

Dopo alcuni bandi andati deserti, 2 ditte boschive si sono aggiudicate tutti i lotti. Le utilizzazioni sono iniziate nel luglio 2012 e per il lotto C sono ancora in corso. Il materiale legnoso è stato destinato alla produzione di legna da ardere, imballaggi e di pellet.
Durante l'incontro sono stati visitati, nell'ordine, 4 siti di intervento:
- Faggeta irregolare (disetaneiforme) (particella 10; Lotto A);
- Cerreta coetaneiforme adulta (particella 11; Lotto B);
- Faggeta coetaneiforme giovane (fustaia transitoria) (particella 34; Lotto D);
- Rimboschimenti di conifere e latifoglie (particelle 26 e 41; Lotto C).

FAGGETA IRREGOLARE (DISETANEIFORME) (PARTICELLA 10)

La giornata inizia presso l'Hotel Giubileo e si entra a piedi nel bosco adiacente alla struttura (particella 10).
Il popolamento in cui ci si trova è a prevalenza di faggio, fatti salvi alcuni nuclei isolati di abete bianco, risultato di sottopiantagioni realizzate dal CFS nel corso degli anni '70.
Nelle porzioni alle quote più basse (1200-1300 m) l'agrifoglio domina il sottobosco formando uno strato pressoché continuo che impedisce l'insediamento della rinnovazione ed ostacola le operazioni selvicolturali.
In questa particella si è intervenuti con circa 2 buche ad ettaro (500-800 m^2 a buca), quando possibile con una forma allungata (fessure) in direzione NO-SE, mettendo possibilmente in luce nuclei di prerinnovazione.
In linea generale, le piante con dimetri superiori a 75 cm sono state rilasciate.

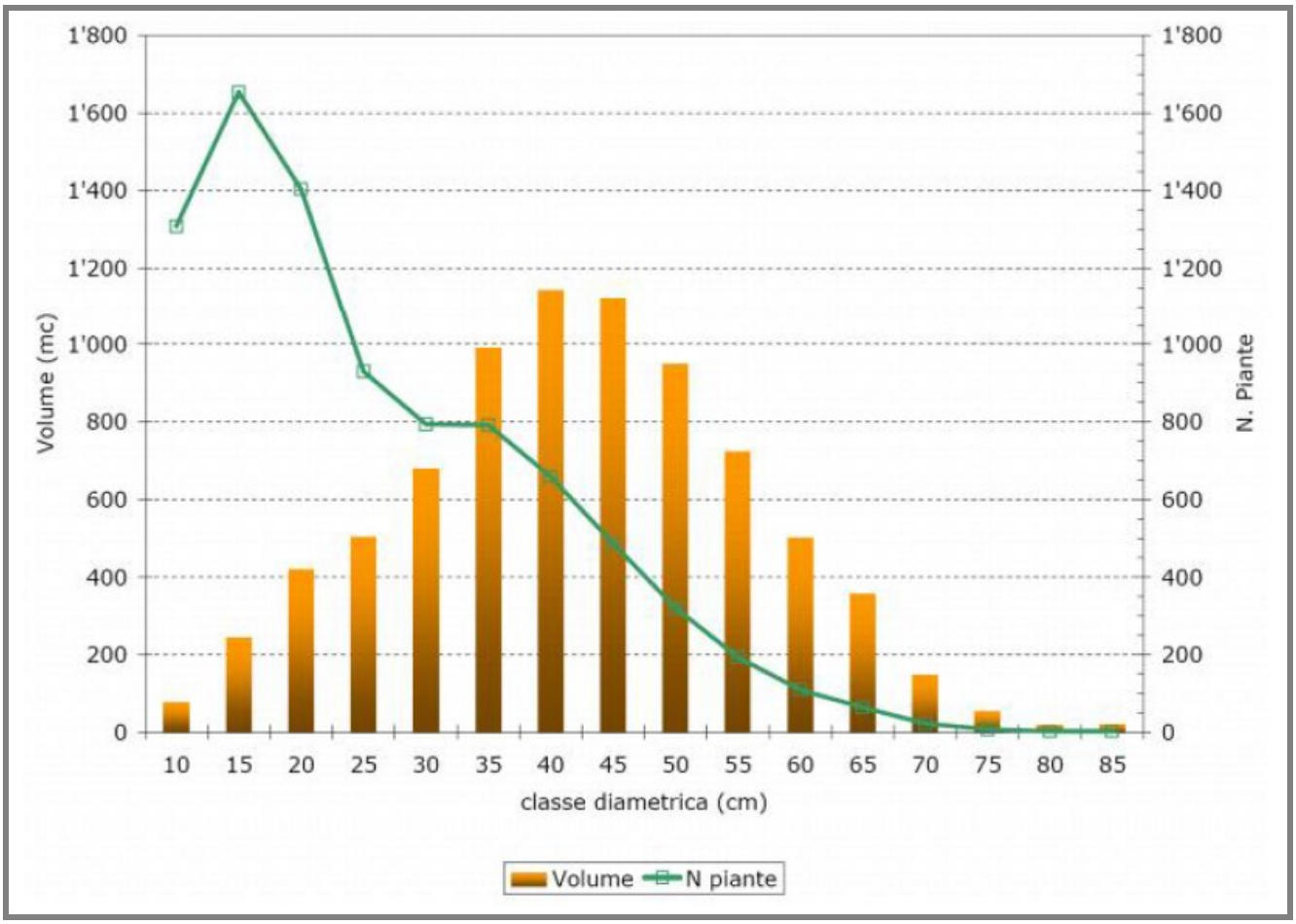

Figura 2 – Distribuzioni del volume e del numero di piante per classi diametriche prelevate nel Lotto A (dal catalogo di vendita realizzato dall'ATP)

Lungo i margini delle fessure si sono rilasciate piante stabili e, soprattutto a monte, alberi con chioma espansa in grado di produrre abbondante seme che si disperderà per gravità.
A 7 anni dalla conclusione dei tagli, la rinnovazione di faggio si è insediata prevalentemente lungo i margini più freschi delle buche, mentre nelle aperture di maggiori dimensioni il centro è occupato prevalentemente da specie nitrofile con ridotta vigoria (soprattutto ortica e rovo, accompagnati sporadicamente da belladonna e sambuco).
Negli anni a venire ci si aspetta una progressiva regressione di queste specie a favore del faggio, che potrà affermarsi anche al centro della buca quando le condizioni microclimatiche ed edafiche diverranno più stabili (minore sbalzo termico e maggiore disponibilità idrica in estate per il progressivo ombreggiamento; riduzione della disponibilità di azoto a causa della minore quantità di lettiera da degradare).
Nel popolamento si registra l'assenza pressoché totale di necromassa, sia in piedi che a terra, per la consuetudine di utilizzare le piante morte come uso civico da parte dei residenti della zona.
Al termine della visione degli interventi eseguiti in questa particella si è avviata una discussione sulla possibilità di individuare un modello selvicolturale applicabile alle faggete mediterranee: i tecnici che operano sul territorio hanno manifestato la necessità di sviluppare modelli selvicolturali svincolati dai canoni sviluppati in Centro Europa e applicati, con gli adattamenti del caso, sull'arco alpino.

CERRETA (PARTICELLA 11)

L'incontro tecnico è proseguito con la visita degli interventi in una cerreta di origine mista, dove sono presenti alberi di circa 60 anni, con una struttura molto regolare (distribuzione orizzontale uniforme per piede d'albero e ridotta differenziazione sociale).
Si è intervenuti con un diradamento selettivo accompagnato dall'apertura di fessure orientate lungo la direzione NE-SO, con lo scopo di dare avvio ai processi di differenziazione della struttura.

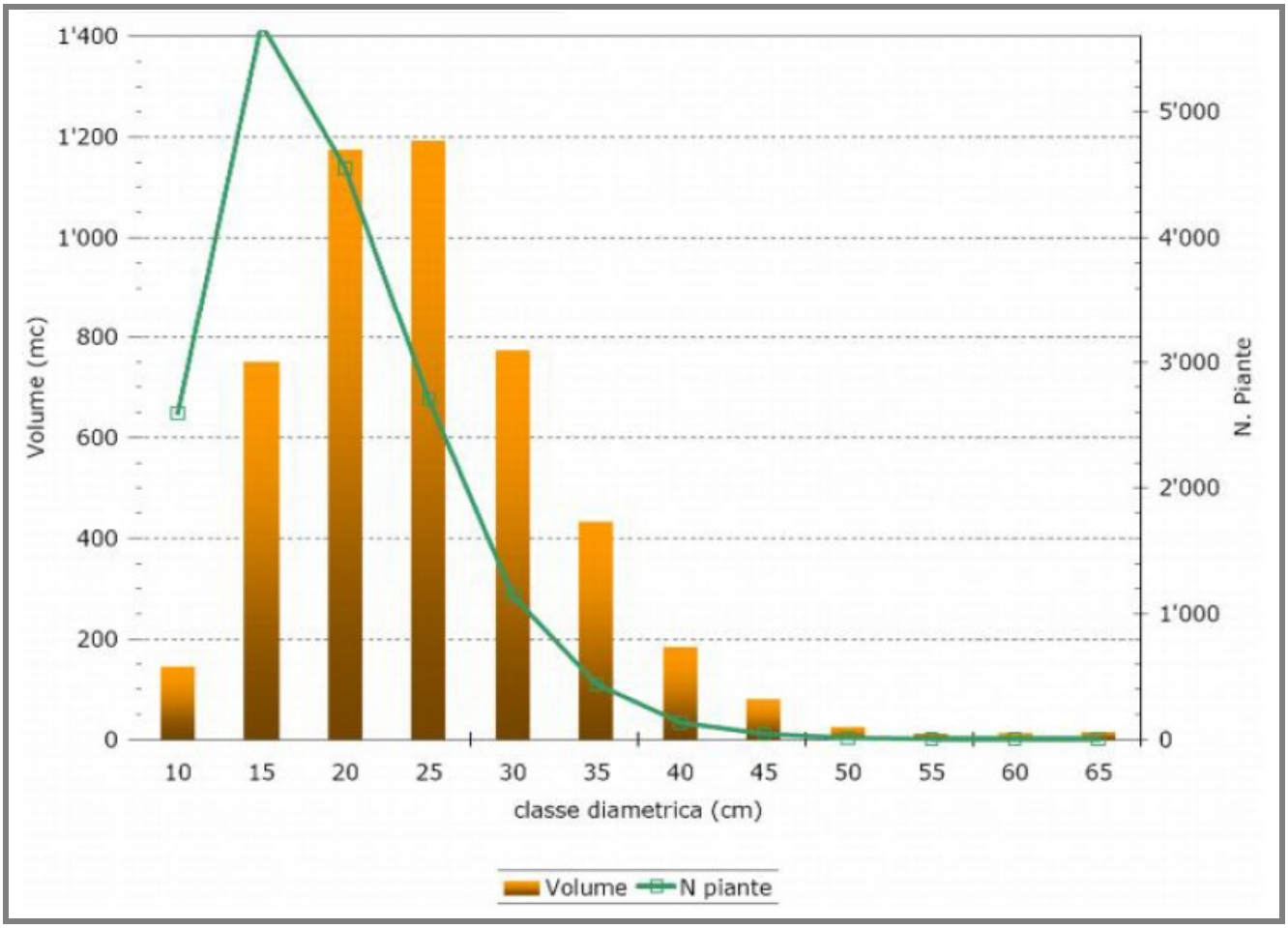

Figura 3 – Distribuzioni del volume e del numero di piante per classi diametriche prelevate nel Lotto B (dal catalogo di vendita realizzato dall'ATP)

Qui le utilizzazioni si sono concluse nel novembre 2014 ed oggi è possibile osservare una copertura pressoché continua di rinnovazione non affermata da seme di cerro dove si è proceduto con il diradamento, mentre nelle buche è presente rinnovazione sia gamica che agamica: la rinnovazione agamica, seppur minoritaria, si presenta di solito più vigorosa e in molti casi si è già affermata.
Si può quindi affermare che, dopo 9 anni, i risultati dell'intervento sono in linea con le aspettative, in quanto:

- la struttura del popolamento si sta articolando e la rinnovazione si è insediata con successo;
- non si sono verificati crolli, le piante rilasciate risultano stabili e non presentano segni di stress derivante da brusco isolamento.

È inoltre opportuno segnalare che la rinnovazione agamica, nel caso del cerro, è da considerare estremamente utile in quanto fornisce una sorta di "assicurazione" sulla resilienza del popolamento (minore stress idrico, potendo contare su un apparato radicale preesistente ancora parzialmente funzionante, che si traduce in una maggiore velocità di affermazione) senza compromettere il valore

economico delle nuove piante (l'assortimento di maggior valore ritraibile dal cerro rimane pur sempre la legna da ardere).

Faggeta coetaneiforme giovane (fustaia transitoria) (particella 34)

Nel pomeriggio ci si è recati nella particella 34, una fustaia transitoria di faggio: lo strato arboreo è monoplano e manca completamente quello arbustivo. Prima dell'intervento il popolamento risultava particolarmente instabile, con un valore medio di area basimetrica pari a circa 45 m²/ha (variabile tra 24 e 72 m²/ha): le piante presentavano un elevato coefficiente di snellezza e non erano differenziate in classi sociali né gruppi. Sulla base di queste considerazioni non si è ritenuto opportuno applicare lo stesso approccio della particella 10, ma procedere con un diradamento misto volto ad aumentare l'accrescimento diametrico delle piante rilasciate.
Durante la martellata si è cercato di dare la precedenza alla creazione di corridoi di abbattimento per permettere alle ditte di operare in sicurezza, cercando di indurre una struttuzione della foresta per piccoli gruppi.
Oggi, dopo quattro anni dalla conclusione dell'intervento, il popolamento appare più stabile e sarebbe già possibile intervenire nuovamente con lo scopo di definire maggiormente i gruppi o individuare degli alberi obiettivo per una selvicoltura d'albero.

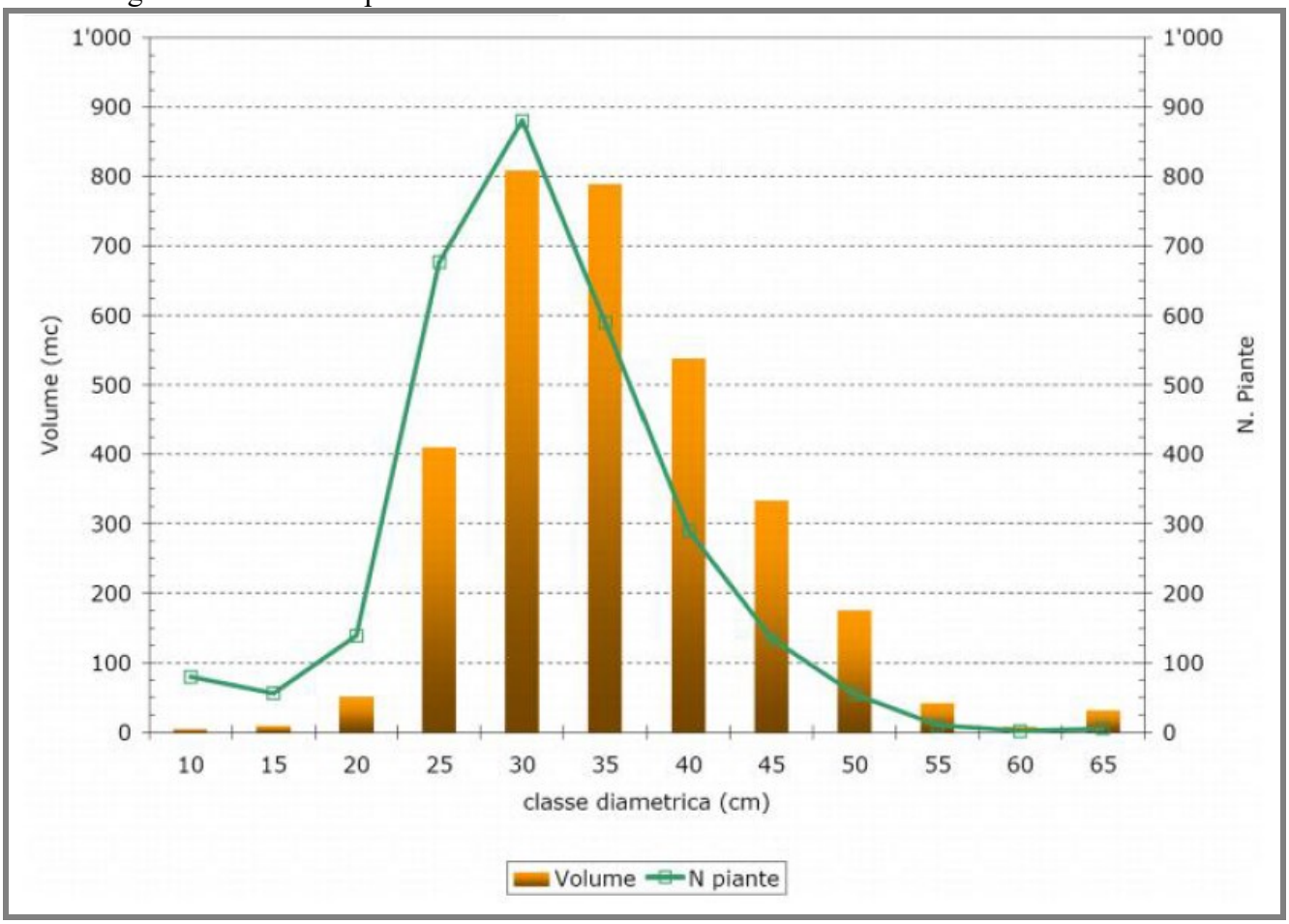

Figura 4 – Distribuzioni del volume e del numero di piante per classi diametriche prelevate nel Lotto D (Estratto dal catalogo di vendita realizzato dall'ATP)

Rimboschimenti di conifere e latifoglie (particelle 26 e 41)

L'ultima parte dell'escursione tecnica è stata dedicata alla gestione dei rimboschimenti misti di conifere (pino nero, cedro dell'Atlante, cipresso, abete bianco) e cerro. In questi popolamenti le utilizzazioni sono ancora in corso, per cui è stato possibile osservare sia la situazione pre- che post-intervento.

Il diradamento ha avuto lo scopo di rilasciare piante stabili (talvolta per singoli individui, ma soprattutto per ecogruppi), favorendo dove possibile la rinnovazione già insediatasi (messa in luce oppure eliminazione delle concorrenti dirette).

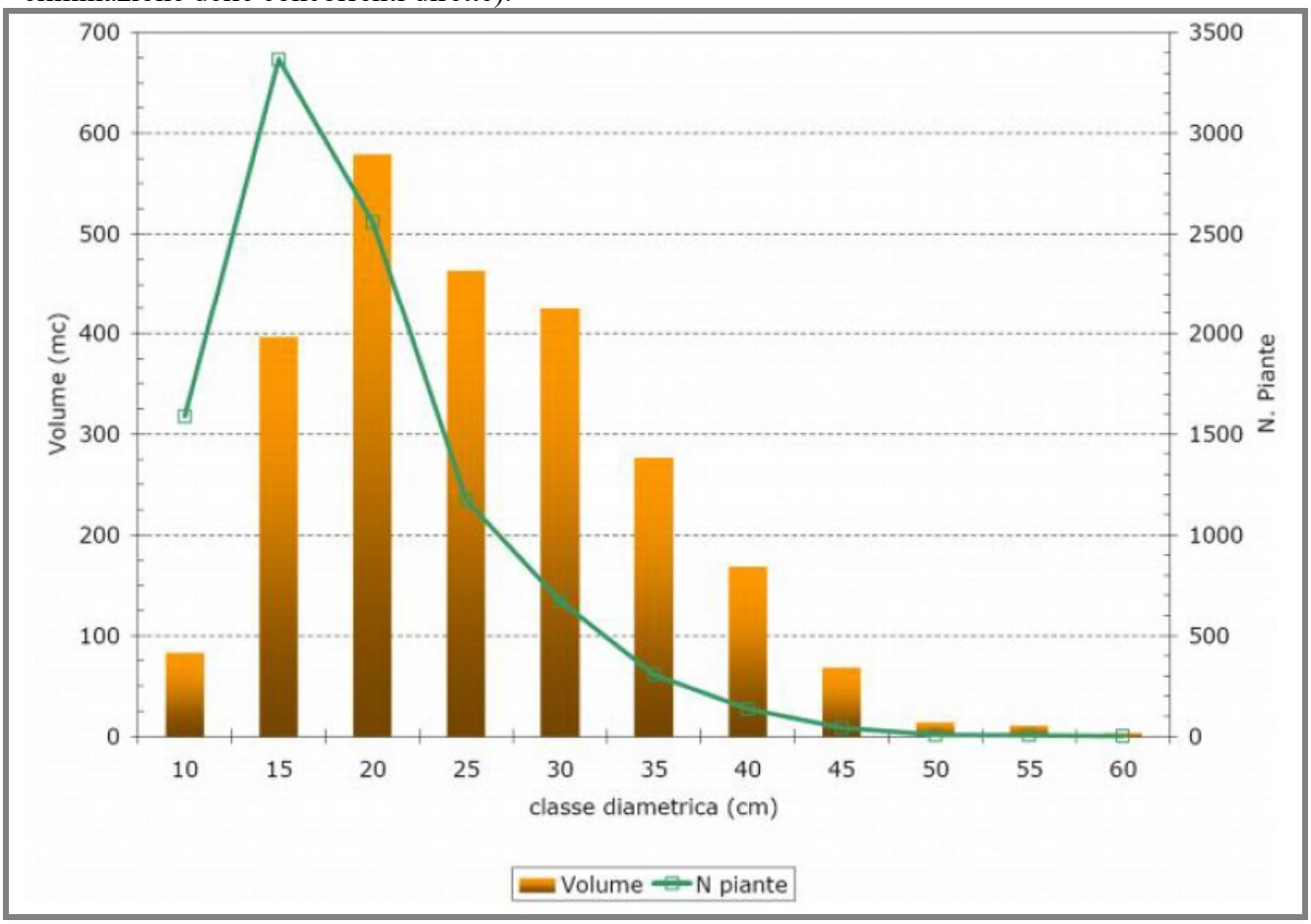

Figura 5 – Distribuzioni del volume e del numero di piante per classi diametriche prelevate nel Lotto C (Estratto dal catalogo di vendita realizzato dall'ATP)

Alberto Falaschi
Mauro Frattegiani